



sportpertutti

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 settembre 2012

### **ARGOMENTI:**

- La Nazionale di calcio torna a Modena. Uisp: "La ricostruzione passa anche dallo sport"
- Matti per il calcio Uisp: il torneo finale a Montalto di Castro. 22 squadre in campo
- Defibrillatori obbligatori, Uisp: "Costano troppo, le istituzioni ci aiutino a coprire le spese"
- Dopo Londra, la richiesta di Uisp e Fish: "Non spegniamo i riflettori sullo sport disabili"
- Paralimpiadi: la testimonianza di Alex Zanardi; la proposta di Pancalli, "Olimpici e Paralimpici verso un solo comitato"
- La morte di Morosini, tre medici indagati
- Antonella Dallari eletta alla guida della Fise. E' la prima donna presidente di Federazione
- A Torino, il 28 e il 29 settembre, il convegno della Fondazione con il Sud, per un bilancio dei primi sei anni d'attività
- Buone pratiche: come si organizza un pedibus
- Ok degli ultrà all'albo nazionale degli striscioni
- Censimento, Istat: "Organizzazioni non profit raddoppiate, sono oltre 470 mila"

# La nazionale di calcio torna a Modena. Uisp: "La ricostruzione passa anche dallo sport"

**Covi (Uisp Modena): "Nel dopo terremoto non c'è stato giorno in cui abbiamo smesso di dedicarci con tutte le nostre forze alla ricostruzione e ristrutturazione degli impianti sportivi di base"**

Roma – "Non lasciamoli soli: promessa mantenuta dallo sport per tutti e da quello di vertice". La Nazionale azzurra "torna" a Modena dopo la positiva esperienza dei maxischermi allestiti nelle tendopoli per seguire gli Europei di calcio, grazie alla spinta della Uisp e all'investimento della Rai. Erano i giorni immediatamente successivi al terremoto, l'iniziativa servì ad alleviare le paure e si scoprì in tutta Italia quanto fosse importante lo sport per questa comunità, come occasione di incontro e di "normalità".

Oggi che i calciatori di Prandelli tornano a Modena in carne ed ossa per la partita con Malta, qual è la situazione degli impianti sportivi di base? "Nel dopo terremoto non c'è stato giorno in cui abbiamo smesso di dedicarci con tutte le nostre forze alla ricostruzione e ristrutturazione degli impianti sportivi di base - dice Andrea Covi, presidente Uisp Modena - sono stati mesi difficili ma di grande impegno nei quali dirigenti e volontari della Uisp, delle associazioni e delle società sportive del territorio hanno lavorato alacremente per consentire allo sport sociale di riprendere la sua funzione a pieno ritmo. Il tutto contornato da una rete di solidarietà che ha coinvolto l'intera penisola: tante squadre del calcio Uisp hanno sottoscritto la cauzione di inizio campionato a favore delle formazioni della Bassa modenese colpite dal sisma, consentendo loro di iscriversi ai campionati giovanili e adulti. Siamo riusciti a riaprire le piscine di San Felice e, a breve, quella di Bomporto. Grazie alle pressioni dell'associazionismo sportivo sulle istituzioni verrà creata a Medolla una tensostruttura per riprendere le attività anche al coperto".

Per quanto riguarda i fondi, sul territorio di Modena sono stati raccolti 26.323 euro cui vanno ad aggiungersi i 150.000 di contributo della Uisp nazionale. Nella raccolta fondi si sono mobilitati i Comitati Uisp con iniziative e manifestazioni organizzate direttamente dalla dirigenza modenese e le società e associazioni sportive del territorio. Lo sguardo è però rivolto al futuro prossimo, pieno di incognite ma anche di speranze: "Dobbiamo continuare con questo spirito - conclude Covi -. La Uisp a livello nazionale, regionale e territoriale sta cercando di aiutare nella maniera migliore possibile le società locali a riprendere le attività di base: lo sport da queste parti ha una valenza sociale decisiva. Continueremo su questa strada, la ricostruzione passa anche dallo sport".

## “Matti per il calcio”: 22 squadre in campo

**Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei centri e dei dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Si disputeranno 40 partite. Dal 13 al 15 settembre a Montalto di Castro**

ROMA - Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative rassegne di calcio sociale e per tutti in Italia. L'appuntamento è a Montalto di Castro (Viterbo) da giovedì 13 a sabato 15 settembre. Ventidue le squadre che scenderanno in campo, un record per la manifestazione giunta quest'anno alla sesta edizione. Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei centri e dei dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle ore 15 di giovedì 13 settembre: le partite inaugurali vedranno in campo "Una ragione in più. I fenicotteri" (Oristano) - "Aurora" (Prato) e "Como Cheria" (Sassari) - "Selezione Matti per il calcio" (Torino).

A seguire, partite non stop sui due campi allestiti nell'impianto sportivo comunale A. Martelli di Montalto di Castro. Formazioni provenienti da ogni angolo della penisola, da Torino a Oristano, da Reggio Calabria a Roma, da Palermo a Genova. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 14 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di volontari tra operatori e accompagnatori.

Spiega Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp: "Persone più fortunate e persone meno fortunate si incrociano tutti i giorni nelle strade e nei quartieri delle città, ma quasi sempre evitano di parlarsi, di guardarsi negli occhi. In un campo di calcio è tutto diverso, si diventa pari, ci si conosce, si suda e ci si emoziona insieme. Non può esserci indifferenza. Per questo da molti anni numerose Asl e Centri di igiene mentale di tutta Italia hanno scelto il calcio come attività positiva nei percorsi di riabilitazione e hanno scelto l'Uisp come partner. Il gioco e la terapia si confondono, il calcio diventa davvero un linguaggio comune che costruisce ponti tra le persone, crea relazioni e non innalza steccati. Tutto ciò ci rende orgogliosi. Mentre nel mondo del calcio superprofessionistico la prestazione è diventata purtroppo un fine a cui sacrificare anche l'anima - prosegue Pacciani - nello sport sociale e per tutti l'attività è un mezzo per migliorare la vita, anche quando è particolarmente difficile e scomoda".

Sabato 15 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Alle 12 si terranno le premiazioni, al centro del campo. Ma a "Matti per il calcio" tutti sono protagonisti: infatti venerdì 14 settembre, alle 21, è prevista una festa serale dove verranno premiati tutti i partecipanti, presso il palazzetto dell'impianto sportivo.



Il Contact Center integrato per la disabilità

---

English version

Paralimpiadi Londra 2012 - dal 29 Agosto al 9 Settembre

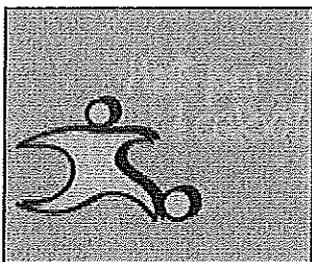
Stampa della sezione: Home , CANALI TEMATICI, Sport, Sport per tutti, "Matti per il calcio": dal 13 al 15 settembre a Montalto di Castro 22 squadre in campo

---

## Sport per tutti

### "Matti per il calcio": dal 13 al 15 settembre a Montalto di Castro 22 squadre in campo

*Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei centri e dei dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Si disputeranno 40 partite. Il torneo è alla VI edizione*



ROMA - Torna "Matti per il calcio" Uisp, una delle più significative rassegne di calcio sociale e per tutti in Italia. L'appuntamento è a Montalto di Castro (Viterbo) da giovedì 13 a sabato 15 settembre. Ventidue le squadre che scenderanno in campo, un record per la manifestazione giunta quest'anno alla sesta edizione. Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei centri e dei dipartimenti di salute mentale di tutta Italia. Fischio d'inizio alle ore 15 di giovedì 13 settembre: le partite inaugurali vedranno in campo "Una ragione in più. I fenicotteri" (Oristano) - "Aurora" (Prato) e "Como Cheria" (Sassari) - "Selezione Matti per il calcio" (Torino).

A seguire, partite non stop sui due campi allestiti nell'impianto sportivo comunale A. Martelli di Montalto di Castro. Formazioni provenienti da ogni angolo della penisola, da Torino a Oristano, da Reggio Calabria a Roma, da Palermo a Genova. Le partite si susseguiranno dalla mattina alla sera anche nella giornata di venerdì 14 settembre: complessivamente ne verranno disputate 40 e saranno coinvolti circa 400 giocatori più un centinaio di volontari tra operatori e accompagnatori.

Spiega Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp: "Persone più fortunate e persone meno fortunate si incrociano tutti i giorni nelle strade e nei quartieri delle città, ma quasi sempre evitano di parlarsi, di guardarsi negli occhi. In un campo di calcio è tutto diverso, si diventa pari, ci si conosce, si suda e ci si emoziona insieme. Non può esserci indifferenza. Per questo da molti anni numerose Asl e Centri di igiene mentale di tutta Italia hanno scelto il calcio come attività positiva nei percorsi di riabilitazione e hanno scelto l'Uisp come partner. Il gioco e la terapia si confondono, il calcio diventa davvero un linguaggio comune che costruisce ponti tra le persone, crea relazioni e non innalza steccati. Tutto ciò ci rende orgogliosi. Mentre nel mondo del calcio superprofessionistico la prestazione è diventata purtroppo un fine a cui sacrificare anche l'anima - prosegue Pacciani - nello sport sociale e per tutti l'attività è un mezzo per migliorare la vita, anche quando è particolarmente difficile e scomoda".

Sabato 15 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Alle 12 si terranno le premiazioni, al centro del campo. Ma a "Matti per il calcio" tutti sono protagonisti: infatti venerdì 14 settembre, alle 21, è prevista una festa serale dove verranno premiati tutti i partecipanti, presso il palazzetto dell'impianto sportivo. <http://www.uisp.it/>.

(10 settembre 2012)

---

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I. 00968951004

## Defibrillatori obbligatori, Uisp: “Costano troppo, le istituzioni ci aiutino a coprire le spese”

**L'intervento del comitato regionale toscano in merito al decreto  
Balduzzi: “Ci aspettiamo aiuti dalle istituzioni provinciali regionali”.  
L'acquisto di un defibrillatore è pari a circa mille euro**

FIRENZE - “L'acquisto di un defibrillatore è di circa mille euro e molte delle piccole società sportive toscane non sono in grado di coprire una spesa simile, almeno che le istituzioni, sia a livello provinciale che a livello regionale, non intervengano con un supporto economico”. Sono le parole di Antonio Leti, commissario della Uisp Toscana, che da tempo ha iniziato un percorso di formazione per l'utilizzo dei defibrillatori stessi, in merito all'obbligo di defibrillatori negli impianti sportivi attuato dal decreto sanità del ministro Balduzzi.

“Attualmente – spiega Enrico Maestrelli, responsabile sicurezza Uisp - abbiamo diciotto formatori che, a livello nazionale, possono formare gli istruttori di Bls (ripresa delle funzioni vitali di base con il massaggio cardiaco) e Bisd (intervento con l'utilizzo del defibrillatore). Il nostro impegno è stato poi formalizzato il 31 agosto con la firma della convenzione con Salvamento Academy, agenzia accreditata al rilascio delle attestazioni. La convenzione prevede che l'Uisp farà i corsi e loro rilasceranno le attestazioni per l'utilizzo del defibrillatore”.

“A livello territoriale sono previsti una serie di incontri per rendere operativo l'intervento: nell'Uisp potranno essere accreditati come centri di formazione i Comitati che abbiano al loro interno almeno due istruttori accreditati”.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Il quotidiano on-line dell'Empolese Valdelsa e oltre

# gonews.it

**Giornale Orario**

Mar 11 Settembre 2012 - 9.38

**Sport**



**Calcio**



## **La Uisp: "Le istituzioni aiutino per l'acquisto di defibrillatori"**

**"Il costo di un apparecchio è di circa 1000 euro e molte società non sono in grado di coprire una spesa simile"**

10/09/2012 - 20:38

"L'acquisto di un defibrillatore é di circa mille euro e molte delle piccole società sportive toscane non sono in grado di coprire una spesa simile, almeno che le istituzioni, sia a livello comunale, provinciale e regionale, non intervengano con un supporto economico".

Lo ha detto, si legge in una nota, Antonio Leti, commissario della Uisp Toscana che da tempo ha iniziato un percorso di formazione per l'utilizzo dei defibrillatori stessi.

"Attualmente - spiega Enrico Maestrelli, responsabile sicurezza Uisp - abbiamo diciotto formatori che, a livello nazionale, possono formare gli istruttori di Bls (ripresa delle funzioni vitali di base con il massaggio cardiaco) e Bisd (intervento con l'utilizzo del defibrillatore).

Il nostro impegno è stato poi formalizzato il 31 agosto con la firma della convenzione con Salvamento Academy, agenzia accreditata al rilascio delle attestazioni. La convenzione prevede che l'Uisp farà i corsi e loro rilasceranno le attestazioni per l'utilizzo del defibrillatore".

"A livello territoriale sono previsti una serie di incontri per rendere operativo l'intervento: nell'Uisp - conclude la nota - potranno essere accreditati come centri di formazione i Comitati che abbiano al loro interno almeno due istruttori accreditati".

Fonte: ANSA



Pubblicata su *HealthDesk* (<http://www.healthdesk.it>)

[Home](#) > Dalle Paralimpiadi un segnale di inclusione

# Dalle Paralimpiadi un segnale di inclusione

FISH

10 settembre 2012 - 22:00

FISH

È calato il sipario anche per l'edizione 2012 delle Paralimpiadi, che ha visto una partecipazione di atleti senza precedenti.

In Italia l'evento ha avuto una visibilità maggiore che nelle edizioni precedenti, «anche se comunque in spazi limitati e riservati» sottolinea una nota della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish). «Ben diversa la risposta in Gran Bretagna – annota la Fish - grazie ad uno straordinario ed efficace impegno della Bbc, la Tv che ha svolto esattamente il ruolo civico ed educativo che ci si aspetterebbe da una Tv pubblica.

«In moltissimi pub le Tv erano sintonizzate sui giochi – commenta il presidente della Fish, Pietro Barbieri, che era a Londra nei giorni delle Paralimpiadi - e gli avventori li seguivano con interesse e passione. Ho visto megaschermi nei parchi pubblici dove la gente faceva il tifo durante le partite di calcio dei non vedenti o durante le finali dei 100 metri. I telegiornali sportivi aprivano sempre con le notizie sui giochi paralimpici con servizi accattivanti e dettagliati. È stata la Bbc, con il suo lavoro, a creare interesse e partecipazione. Ed a questo si aggiungano tutti gli interventi strutturali per tentare di rendere realmente fruibile la capitale inglese».

Un risultato che testimonia come, almeno nel Regno Unito, le persone con disabilità vengono intese come incluse in una società, in una collettività più ampia che verso di loro dimostra interesse non occasionale.

«Lo spettacolo più sorprendente – annota infine Barbieri – si è visto per le strade, fra la gente, alle fermate d'autobus rese accessibili e nell'osservare un'organizzazione che non punta solo ad una buona logistica, ma anche a trasmettere un messaggio culturale».

Ma perché questa prospettiva si consolidi è necessario anche un maggiore impegno da parte dei Governi, asserisce la nota. In questo senso Giuliano Bellezza, responsabile Diritti sociali Uisp, ai microfoni del Giornale Radio Sociale commenta: «Vogliamo che non si spengano i riflettori su questa realtà. E poi un appello: anche a costo di rivedere l'impianto del sistema olimpico, le risorse degli Stati e dei Governi per lo sport e soprattutto per lo sport destinato alle persone con disabilità, siano adeguate. L'obiettivo principale deve essere che il movimento olimpico susciti nelle istituzioni locali una diversa cultura dello sport di base, con particolare attenzione allo sport sociale e per persone con disabilità».

di ALEX ZANARDI

**Foto:** L'handbike con cui ho gareggiato a Londra me l'ha costruita la Dallara, azienda che progetta automobili da corsa. A luglio, dopo essere finito per l'ennesima volta in un fosso uscendone sanguinante (un mio classico da ciclista...), ho preso la palla al balzo e ho chiesto ai loro tecnici di darmi una mano. Si sono entusiasmati come pazzi e hanno prodotto un capolavoro. L'ingegner Gian Paolo Dallara è un mio tifoso da sempre, mi vuole un bene dell'anima. Dopo aver vinto il secondo oro a Londra, nella gara in linea del venerdì, l'ho chiamato per salutarlo e ringraziarlo. «Sto piangendo — mi ha risposto al telefono —, ma non per la corsa di oggi. Sto piangendo da mercoledì (quando avevo vinto la cronometro): non riesco più a smettere... Tu non ti rendi conto che una volta correvi solo per Alessandro Zanardi, ora rappresenti una tale rivincita contro le avversità che la gente ti adora. Ecco: tutta questa gente è in bici con te». Cosa volete che vi dica? Ho chiuso la Paralimpiade di Londra con due ori, un argento e sensazioni uniche. Di gioia, di amicizia, di momenti condivisi con i miei compagni e i miei avversari, di emozioni.

La maggior parte delle persone che parla o scrive quando combino qualcosa di buono ricorda sempre di come sia un esempio, di quanto io abbia da insegnare. In realtà, adesso che il vento ha fatto il suo giro e mi sono regalato un'altra avventura agonistica meravigliosa, posso dire che è stato lo sport a insegnare tanto a me. Mi ha consentito di esprimermi, di essere quello che sono oggi, di diventare un uomo migliore.

Ciò che ho imparato nella vita è che ogni cosa, anche quella che dobbiamo affrontare per forza, può essere trasformata in passione. Io sono fortunato, ora il pubblico mi incoraggia e mi abbraccia quasi a prescindere. Ma ci sono stati momenti difficili. So-

no serviti: attraverso quei momenti sono arrivato a ottenere risultati che vanno un po' oltre le aspettative. A vent'anni, da pilota, pensi che ciò che conta sia solo la domenica pomeriggio di gloria. Salvo poi ricordarti, molto più tardi, altri momenti dentro a storie bellissime e piene di successi come la mia negli Stati Uniti in Indycar: quelli in cui passavi ore con il tuo ingegnere a farti venire un'idea in più per andar forte, oppure le spaghettonate e i barbecue a casa tua con i meccanici e la squadra. A distanza di tempo, però, realizzi che ciò che ha davvero contato di quella storia è stato poter godere della tua passione per un periodo così lungo, giorno per giorno. E di come sia arrogante vi-

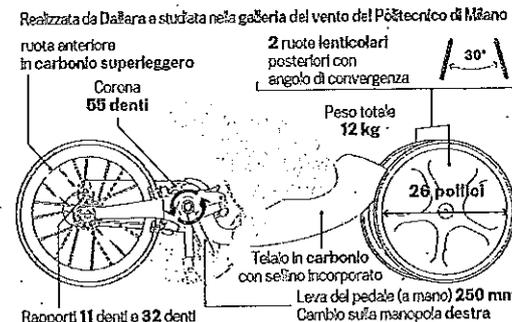
# Ho imparato che nella vita tutto può diventare passione

Gli allenamenti, la preparazione, la fatica: ciò che ho fatto per arrivare alla Paralimpiade è stata la parte più bella, le medaglie sono un valore aggiunto



**L'incidente**  
Il 15 settembre 2001 l'incidente sull'EuroSpeedway Lausitz (Ger). Nell'impatto Zanardi ha subito l'amputazione delle gambe.

## L'HANDBIKE



vere il risultato come un dovere.

Allora queste sensazioni non le capivo tanto bene. Adesso, che ho qualche capello bianco, ringrazio chi mi ha permesso di assaporarle. Che c'entra, direte voi. C'entra. Perché la settimana scorsa, nei mesi scorsi, negli ultimi anni, ho avuto la grandissima fortuna di rivivere

momenti simili. Potendolo fare a questa età. Me ne sono reso conto, ben prima di Londra. Ho capito da subito che, mettendomi al servizio di questo sogno in handbike verso l'appuntamento del 2012, la felicità mi stava già accompagnando. Ciò che ho fatto per arrivare alla Paralimpiade è stata la parte più bella. Poi certo, non voglio fare lo sborone, le medaglie sul circuito di Brands Hatch sono state un valore aggiunto bestiale. Tra l'altro proprio su una pista dove avevo impressionato tutti in F.3000 nel 1991, conquistando una pole strepitosa che mi servì per arrivare in F.1. Ma se nei giorni scorsi non avessi vinto

sarebbe comunque stata la chiusura di un periodo bellissimo.

Non è mica andata sempre così. Oggi, alla base di tutto, c'è una grande serenità: mi bastano una canna da pesca o un sabato pomeriggio con mio figlio per essere a posto, felice. Ma di una cosa sono sicuro: un risultato non dev'essere visto come un dovere. Sarebbe solo ambizione, che non ti può portare al traguardo. Il ti ci fa arrivare solo la passione. Io sono molto curioso e la curiosità ne accende parecchie di passioni. Non so cosa farò in futuro, qualcos'altro accadrà di certo. Ma posso permettermi che accada nel modo giusto.

Mio padre mi diceva sempre che il vento in poppa prima o poi arriva per tutti ma forse è meglio se intanto te lo vai a cercare. Ho avuto fortuna, ma io la vela l'ho sempre tenuta su, tesa. E quando il vento è arrivato c'ero. Ecco, se al termine di questa bellissima avventura posso fare una dedica la faccio a mio papà che non c'è più. Con l'educazione che mi ha dato, insieme a mia madre, mi ha reso la persona migliore che potessi diventare. Sarò un po' retorico, ma non importa. Se lo sono meritato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio del presidente Pancalli

# «Londra? Un investimento Olimpici e paralimpici verso un solo comitato»



Luca Pancalli (foto), presidente del Comitato paralimpico italiano, Londra 2012 è stata un punto di svolta per lo sport dei diversamente abili. Che cosa resterà?

«Per l'Italia è il più grande risultato da Barcellona '92, quando però i Giochi paralimpici erano diversi. Su questo costruiremo il futuro: Londra è stata un investimento».

Si è respirata un'aria bella, diversa. Come portarla nella realtà di tutti i giorni?

«Abbiamo vissuto un sogno. Ma il sogno ha un inizio e una fine. Proseguirlo sarebbe un miracolo; però perché non farlo?»

«Penseremo alla disabilità in modo diverso» ha detto Sebastian Coe. Spenti i riflettori, però, si devono affrontare le piccole olimpiadi

quotidiane della disabilità.

«Sono convinto che da oggi lo faremo in maniera diversa. Il motto era: "Inspire a generation", ispirare una generazione. In Inghilterra succederà sicuramente, ma anche da noi si è illuminata una strada. Mi ha colpito la grandezza degli azzurri: non solo come sportivi, ma come uomini. Da Alex Zanardi a Cecilia Camellini, si sono ricordati di dire che il loro esempio deve servire a tanti ragazzi e ragazze disabili affinché escano dalle case e facciano sport».

Qual è il simbolo di questa edizione dei Giochi paralimpici?

«Il pubblico. È stato un protagonista. Merito, certo, della cultura britannica. Ma quelli di Londra 2012 hanno avuto l'orgoglio di dimostrare che lo sport paralimpico è nato qui. E sono ottimista anche per l'Italia: il movimento è

cresciuto in maniera straordinaria, anche nella comunicazione».

Molto del merito è suo.

«Abbiamo lavorato di squadra. Posso dire con un pizzico di presunzione di aver portato tutti a capire che si stava costruendo insieme il futuro».

Si volta pagina anche per lei.

«I cicli si aprono e si chiudono. Credo di aver fatto qualcosa, ma è giusto dare la dimostrazione che non ci si siede. Mi piacerebbe fare altre esperienze».

Il Coni è il punto di approdo.

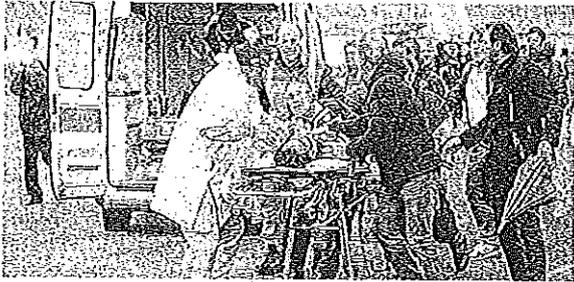
«Non so se sia possibile, ma ci provo. Mi è stato prospettato il ruolo di segretario generale e sono onorato del fatto che la proposta sia giunta sia da Pagnozzi sia da Malagò. Mi farà piacere se riuscirò a farlo nel segno della continuità rispetto all'attuale presidenza del Coni».

L'Italia potrebbe segnare la strada e arrivare a creare un unico Comitato olimpico e paralimpico?

«Una volta era un sogno, ora è un obiettivo. La famiglia dello sport italiano è più avanti della società. Speriamo di essere contagiosi».

Claudio Arrighi

## L'accusa: omicidio colposo



Emergenza I soccorsi prestati a Piermario Morosini (Ansa)

## La morte di Morosini Tre medici indagati

LIVORNO — Quella morte in diretta sconvolse l'Italia del pallone e non. Piermario Morosini, 25 anni, bergamasco, centrocampista del Livorno, s'accasciò a terra al 31' del primo tempo sul campo dello stadio Adriatico di Pescara e pochi minuti dopo il suo cuore si fermò per sempre. Era il 14 aprile. Dopo quasi 5 mesi, ieri sono arrivati i primi provvedimenti della magistratura: tre avvisi di garanzia per omicidio colposo nei confronti dei dottori che prestarono i primi soccorsi. Gli indagati sono i medici sociali del Livorno, Manlio Porcellini, e del Pescara, Ernesto Sabatini, e del «118», Vito Molfese. Li ha notificati il pm Valentina D'Agostino, forse come preludio a una richiesta al gip di incidente probatorio. E dalla Procura di Pescara confermano inoltre che «le indagini continuano». Così come non si fermano le accuse e le polemiche sia sul defibrillatore, il salvavita che quel giorno non fu usato, sia su un presunto ritardo dell'ambulanza rallentata da un'auto dei vigili urbani posteggiata davanti all'ingresso dello stadio. Per rimuoverla, dopo aver rotto il vetro, si persero almeno 4 minuti. Preziosissimi. Eppure c'è un interrogativo ancora senza risposta: poteva essere salvato Morosini? La perizia medico legale non lo ha chiarito definitivamente, ma ha avanzato dei dubbi. Il calciatore sarebbe morto in campo perché colpito da un'aritmia difficilmente diagnosticabile quando era in vita. Ma allo stesso tempo il perito non ha escluso che l'uso del defibrillatore avrebbe aumentato le possibilità di sopravvivenza. Il vigile urbano che invece aveva lasciato l'auto parcheggiata è stato raggiunto da un provvedimento di sospensione del Comune di Pescara, ma la sua posizione non è entrata nelle indagini. Almeno per ora.

Marco Gasperetti  
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



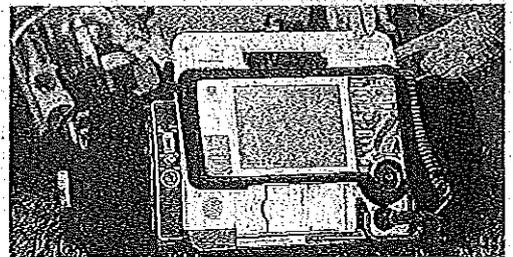
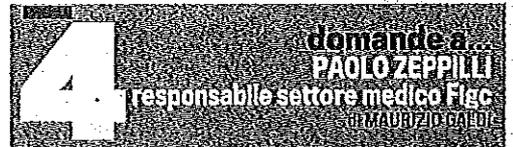
### LE TAPPE DEL CASO

**14 aprile**  
Al 31' del primo tempo di Pescara-Livorno, Piermario Morosini, centrocampista del Livorno, accusa un malore. I primi soccorsi e la corsa in ospedale non riescono a salvargli la vita

**2 luglio**  
Filtra il risultato dell'autopsia disposta dalla pm e affidata al professor Cristian D'Ovidio dell'università di Chieti. Morosini è morto per una cardiomiopatia aritmogena.

**1eri**  
Si apprende dell'iscrizione al registro degli indagati dei tre medici impegnati nei soccorsi

**Fine settembre**  
Incidente probatorio a cui parteciperanno anche i periti e i legali degli indagati



### «Defibrillatore utile pure per malattie congenite Ma rimangono scarse possibilità di rianimare»

— Sull'uso del defibrillatore (nella foto) e soprattutto su quando usarlo, abbiamo posto quattro domande al professor Paolo Zeppilli direttore della scuola di specializzazione in medicina sportiva dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e responsabile del settore medico Figg di Coverciano.

#### 1 Quando serve il defibrillatore?

«Ogni volta che c'è un arresto cardiaco e se il cuore è andato in fibrillazione. L'uso del defibrillatore può garantire un buon successo della rianimazione».

#### 2 Massaggio cardiaco o defibrillatore?

«Innanzitutto si deve intervenire con il massaggio cardiaco e questo va continuato se non è disponibile un defibrillatore, ma appena possibile si deve applicare il defibrillatore che è in grado anche di "monitorare" la fibrillazione del cuore e dare un quadro preciso della situazione».

#### 3 Per quanto tempo si deve massaggiare prima di passare al defibrillatore?

«Se il defibrillatore è disponibile lo si deve immediatamente utilizzare. Anche perché con il defibrillatore è possibile verificare come si comporta il cuore. Il massaggio è il primo intervento».

#### 4 Se l'arresto cardiaco è provocato da una malattia congenita il defibrillatore serve?

«Il defibrillatore serve sempre anche nel caso di malattie congenite. In questo caso, comunque, la letteratura internazionale ci insegna che se siamo di fronte a una cardiomiopatia diffusa o grave, le possibilità di successo della rianimazione è ridotto».

**Equitazione** BATTUTO IN VOLATA IL RICANDIDATO PAUL GROSS

# Elezioni Fise, vince la Dallari Prima donna leader federale

VALERIO PICCIONI

**È** la prima presidente donna della storia dello sport italiano e viene da una disciplina dov'è donna il presidente della federazione internazionale, la principessa Haya di Giordania. Si chiama Antonella Dallari e da ieri è alla testa della Federazione Italiana Sport Equestri e dei suoi 1600 circoli. Ha battuto in una tesissima volata il presidente uscente, Andrea Paulgross. Numeri quasi da fotofinish: 5088 voti, il 50,17 per cento delle preferenze, per la sfidante; 4994, il 49,25 per l'ormai ex numero uno federale. Sulla Dallari, presidente del comitato regionale dell'Emilia Romagna, aveva deciso di confluire a dieci giorni dall'assemblea anche l'altro candidato, il presidente del Lazio, Giuseppe Brunetti.

**Scuole e estero** Nella sua campagna elettorale la Dallari ha insistito molto sulla sua storia personale, «ho cominciato facendo l'amazzone a nove anni» e sulla trasversalità della sua esperienza nel settore fra reining, completo, dressage e salto ostacoli. Nel suo programma c'è l'intenzione di creare un «apparato dedicato» per poter assicurare la



La neoletta leader della Fise, Antonella Dallari, e il neo presidente uscente Andrea Paul Gross

presenza dei cavalieri italiani nei più importanti concorsi all'estero, la riforma del sistema elettorale, un investimento massiccio sull'equitazione di base con la definizione di un format specifico per la promozione nelle scuole. Poi una nuova attenzione per gli allevatori italiani.

**Conflitto di interesse** Le elezioni non sono state una passeggiata di salute per la Fise, divisa da uno scontro totale fra i due schieramenti e reduce da una partecipazione olimpica molto limitata (Stefano Breciaroli e Vittoria Panizzon nel completo, Valentina Truppa nel dressage). Il presidente uscente era stato accusato da

gli oppositori di avere anticipato il più possibile le elezioni per evitare che l'opposizione avesse più tempo per organizzarsi. Alla Dallari è stato rimproverato invece un presunto conflitto di interesse (su cui ha chiesto in aprile un'indagine anche il Coni con una nota interna). La Touch of Glass, la società che controlla la segreteria dei concorsi in Emilia Romagna, il comitato condotto dalla Dallari in questi anni, è infatti presieduta dal compagno della neo-presidente. Che ha risposto in campagna elettorale con questi argomenti: «Il contratto con la società è stato sottoscritto dalla precedente gestione, nel momento della

sua riconferma mi sono astenuta, dal 2007 sono uscita dalla società. E il Coni sa tutto»

**E ora il rugby** Quella della Fise, è la seconda consultazione della stagione elettorale dello sport italiano. Domenica Angelo Binaghi era stato confermato a Roma alla guida della Federtennis, vincendo da candidato unico con il 95 per cento dei voti. Sabato ci sarà un'altra elezione in bilico: si designa il numero uno del rugby. Nel Salone d'Onore del Coni, Gianni Amore, Alfredo Gavazzi e Amerino Sergio Zatta si batteranno per succedere a Giancarlo Dondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2006

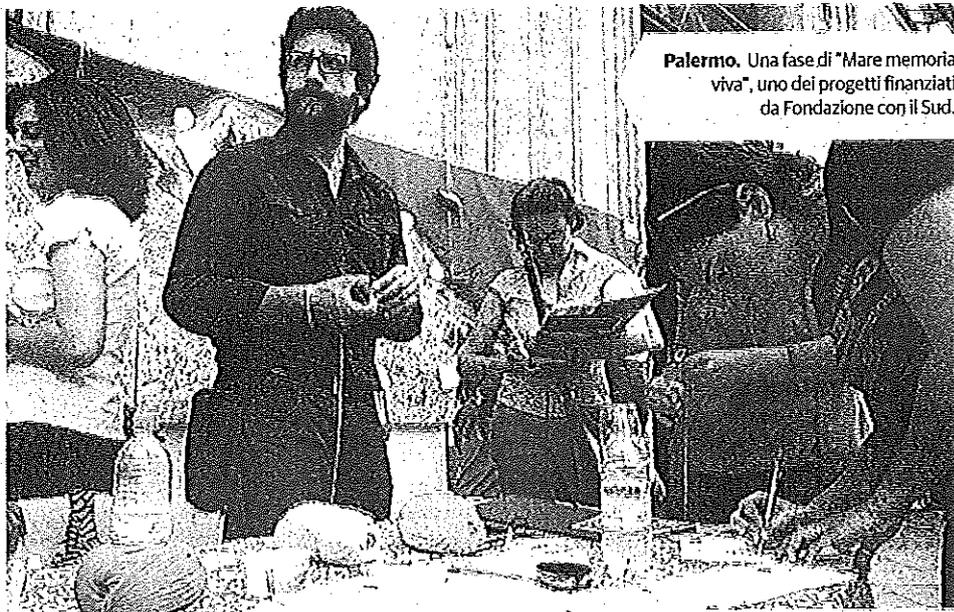
2007

2008

2009

2010

2011



Palermo. Una fase di "Mare memoria viva", uno dei progetti finanziati da Fondazione con il Sud.

### Un anno in numeri

Le risorse complessive messe a disposizione da Fondazione con il Sud nel 2011

I destinatari finali delle iniziative sostenute da Fondazione con il Sud in 5 anni di attività

le iniziative finanziate (su un totale di 611 proposte pervenute)

I contributi in conto esercizio versati dalle Fondazioni di origine bancaria

## A Torino per raccontare sei anni di buone pratiche Made in sud

>BILANCI. FONDAZIONE CON IL SUD RADUNA SOTTO LA MOLE IL MONDO DEL TERZO SETTORE, FONDAZIONI E ISTITUZIONI. «BISOGNA FARE OPERA DI CONTAMINAZIONE», DICE IL PRESIDENTE CARLO BORGOMEO

Lavoriamo al Sud, ma la scommessa ora è che le buone pratiche che si sono sviluppate al Sud contaminino il Nord»: così Carlo Borgomeo, napoletano, presidente della Fondazione con il Sud, spiega l'appuntamento che il 28 e 29 settembre porterà a Torino almeno 600 rappresentanti del terzo settore e del volontariato, delle fondazioni, delle istituzioni.

L'evento si chiama "A Torino, con il Sud", si svolgerà alla Piazza dei Mestieri e segna i sei anni di attività della Fondazione: «Dopo l'appuntamento dell'anno scorso a Napoli abbiamo deciso di "festeggiare" i nostri anniversari alternando la presenza in città del Sud e del Nord Italia, per sottolineare il fatto che la Fondazione è espressione di un disegno unitario e nazionale», dice il presidente. Nella prima giornata si parlerà di classe dirigente del terzo settore, di educazione dei giovani, di legalità e beni confiscati alle mafie, mentre la seconda giornata sarà interamente dedicata a raccontare le buone pratiche nate al Sud.

Si tratta di una sovversione degli stereotipi di una contaminazione unidirezionale, di uno sviluppo a senso unico e di un'Italia a doppia velocità: «La contaminazione è un meccanismo reciproco, tanto più in un momento come questo durante il quale il welfare sta attraversando una profonda crisi. Dobbiamo tutti sperimentare meccanismi innovativi, al Nord e al Sud», ragiona Borgomeo.

Tra gli interventi esemplari che già si sono fatti, il presidente cita «il progetto FQTS, per la formazione dei quadri del Terzo Settore, giunto alla terza edizione, che ormai ha coinvolto cen-

tinaia di persone» e il bando sociosanitario 2012, che scade il 17 settembre 2012 e mette a disposizione 5 milioni di euro per il sostegno di disabili psichici, «con l'obiettivo di portare innovazione dentro gli interventi e le prestazioni assistenziali socio-sanitarie, facendogli fare un passo avanti».

I progetti esemplari sostenuti da Fondazione con il Sud nei suoi primi cinque anni di attività sono più di 300, assegnando 80 milioni di euro: «Non sempre si tratta di progetti clamorosamente innovativi», ammette Borgomeo, «ma anche l'idea che lo sviluppo si faccia puntare solo sulle eccellenze è un po' tradizionale. Va fatto, certo, ma contemporaneamente bisogna promuovere una cultura della coesione sociale del Sud. Se non c'è cultura della comunità, anche in nuce, lo sviluppo è solo un sogno. Siamo abituati - male - a pensare che il welfare è conseguenza del benessere. Ma è il contrario».

Il bilancio di missione 2011 di Fondazione con il Sud

(scaricabile al [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it)) mette nero su bianco un avanzo di esercizio di oltre 23,7 milioni di euro, con 21 milioni di euro erogati e i 2,7 milioni rimanenti allocati alla riserva per l'integrità del patrimonio. «È vero, quella che sta alla base di Fondazione con il Sud è una strana alleanza, metà fondazioni bancarie e metà terzo settore, il Nord e il Sud, ma dopo sei anni diciamo che il meccanismo funziona». E pur con le difficoltà che anche le fondazioni bancarie stanno attraversando «è importante sottolineare che l'accordo per il secondo quinquennio c'è e resta in piedi».

Per info sull'evento: [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it)

I progetti esemplari sostenuti da Fondazione con il Sud nei suoi primi 5 anni di attività

CONESIPA  
> SÌ PUÒ FARE!

### PASSO DOPO PASSO...

Non esiste un censimento complessivo di tutti i progetti Piedibus attivati in Italia. Si tratta di un servizio che, a seconda delle situazioni, viene attivato da associazioni di genitori o direttamente dall'assessorato Istruzione dei singoli comuni.

# A scuola si va a piedibus

> MOBILITÀ SOSTENIBILE. 10 LINEE URBANE E OLTRE 100 ALUNNI ACCOMPAGNATI DA GENITORI-VOLONTARI NEL TRAGITTO CASA-SCUOLA. A PIEDI. COSÌ DA NOCI (BARI), UN MODELLO DIFFUSO ORMAI IN TUTTA ITALIA

di OTTAVIA SPAGGIARI  
Illustrazioni di MATTEO RIVA

## COSA

Il Piedibus (o "pedibus", si può dire in entrambi i modi) è "un autobus che va a piedi". È formato da una carovana di bambini che vanno a scuola in gruppo, accompagnati da due adulti, un "autista" davanti e un "controllore" che chiude la fila.

## COME

Ogni gruppo Piedibus parte da un "capolinea" definito e seguendo un percorso stabilito raccoglie passeggeri alle "fermate" predisposte lungo il cammino, rispettando l'orario prefissato.

Sono le otto del mattino e una lunga fila di bambini percorre le strade della città. Stanno andando a scuola, a piedi, tutti indossano giacchette catari-frangenti, accompagnati solo da due adulti. Di tanto in tanto si fermano per raccogliere altri piccoli scolari che, ordinatamente, si vanno ad aggiungere al gruppo. Se non fosse per il clima, il profumo di ulivi e gli edifici bianchissimi, a vedere un trasporto casa-scuola così efficiente e così green, sembrerebbe di essere in una cittadina svedese. Invece siamo a Noci, provincia di Bari, profondo sud, a metà strada tra il mare Adriatico e lo Jonio.

È qui che nel 2007 un gruppo di neolaureati ha deciso di trovare una soluzione al problema del traffico nelle ore di punta, fondando l'associazione Murgiambiante e creando uno dei Piedibus più efficienti d'Italia. Oggi i cinque soci fondatori sono tutti intorno ai trent'anni: un'economista, due educatrici, una sociologa e un agronomo, legati da un forte amore per il ter-

ritorio in cui sono nati. «Ci siamo conosciuti grazie a un master in eco-management organizzato dalla Regione Puglia e da lì è nata la voglia di lavorare insieme», spiega Daniela Fusillo, presidente dell'associazione. «Nessuno di noi aveva figli, ma ci siamo resi conto che c'era un problema di mobilità legato al trasporto dei bambini a scuola. Il terreno su cui sorge il nostro Comune è molto irregolare e il fatto che ci

siano discese e salite piuttosto ripide scoraggiava i genitori dall'uso della bicicletta. Non c'erano molte alternative all'automobile

## «L'idea ci è venuta dall'esperienza inglese dei "walking buses"»

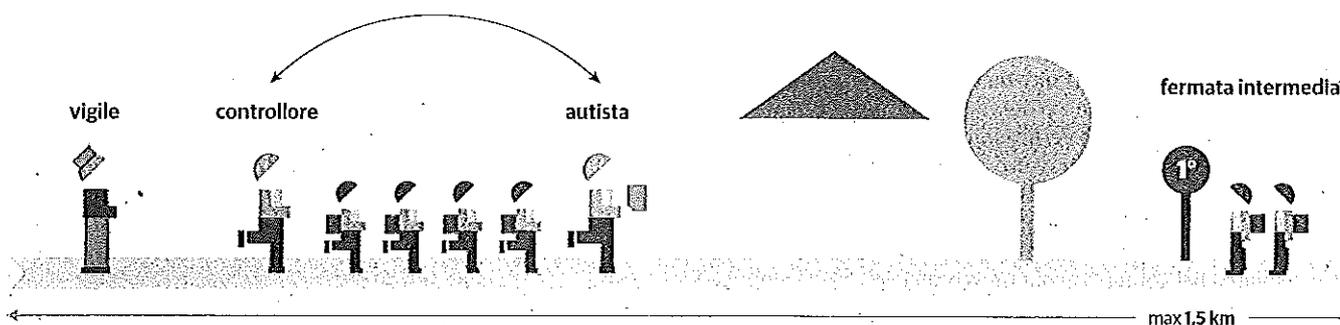
e l'inquinamento acustico e atmosferico raggiungeva livelli davvero alti nei momenti d'ingresso e di uscita dalla scuola». È nata così l'idea di offrire un servizio di mobilità sostenibile a tutte le famiglie della città. «Avevamo letto dell'esperienza britannica dei "walking buses" e di come era stata declinata in alcuni comuni italiani, coi cosiddetti "Piedibus", e così anche noi abbiamo deciso di indossare i gilet catari-frangenti».

## PIEDIBUS

Per una scuola con 6 giorni di frequenza settimanale, per un Piedibus di 12/20 bambini sono necessari 12/15 genitori-accompagnatori per 2 viaggi alla settimana

## PUNTI DI RACCOLTA

L'itinerario di ogni linea piedibus non dovrebbe essere superiore agli 1,5 km dal capolinea alla scuola di arrivo. I punti di raccolta distribuiti in modo uniforme per tempi di percorrenza



1976

la città danese di Odense avvia un progetto chiamato "Chemins de l'école surs", cioè "Percorso sicuro per andare a scuola". È il primo piedibus della storia.

15 minuti

Il tragitto a piedi medio del pedibus costituisce la metà dell'esercizio fisico giornaliero raccomandato per i bambini

sul web

Un sito molto utile sui progetti attivi è [www.piedibus.it](http://www.piedibus.it)

Un'iniziativa accolta con entusiasmo dalle scuole della città ma con qualche perplessità iniziale dai genitori. «Si trattava di un servizio nuovo e all'inizio le famiglie non sapevano se avrebbe funzionato», osserva Fusillo. Grandi sostenitori del Piedibus di Noci, fin dal principio, sono stati i pediatri della città che, nella camminata casa-scuola, hanno subito visto un ottimo modo per combattere l'obesità infantile, un problema concreto che cresce anche in Italia. Un caloroso incoraggiamento a mandare i propri figli a scuola camminando è arrivato anche dagli insegnanti, perché oltre a essere "sostenibile" a livello ambientale educa i bambini alle regole della strada.

Partito in sordina cinque anni fa, il numero dei passeggeri del Piedibus di Noci è in costante aumento, tanto che, per soddisfare la domanda crescente (oggi gli alunni che vi partecipano sono circa un centinaio), anche il servizio è cresciuto, arrivando a sviluppare dieci linee diverse che attraversano la cittadina.

I percorsi sono segnalati da piccole orme verdi disegnate sull'asfalto e, proprio come le più convenzionali linee di autobus, il Piedibus rispetta un orario preciso e strutturato su diverse fermate, segnalate da cartelli colorati. «Serviamo le tre scuole elementari della città e a volte capita che ci siano delle vere e proprie coincidenze», sorride Fusillo. «Alcuni dei nostri passeggeri non abitano vicino alla loro scuola,

così devono prendere delle linee diverse per arrivare a destinazione». E proprio come un qualsiasi servizio di trasporto pubblico, il Piedibus viene assicurato tutti i giorni dell'anno scolastico, sabato compreso, andata e ritorno. Le uniche eccezioni sono date dal maltempo. In caso di neve, pioggia o forte vento, l'associazione

organizza un servizio di carpooling tra i genitori per ridurre il numero di macchine in circolazione.

Un'iniziativa strutturatissima quella del Piedibus di Noci, come racconta la presidente di Murgiamonte. «La sfida più grossa all'inizio è stata trovare persone in grado di gestire i bambini e assicurare una costanza al servizio». Sul numero di adulti accompagnatori infatti non si può lesinare. Per garantire una sicurezza adeguata, servono due persone maggiorenni che gestiscano ogni linea. «Molti genitori, per questioni di lavoro, non potevano offrirsi come accompagnatori, così inizialmente ci siamo dovuti attivare in prima persona; poi la voce si è sparsa e altre persone hanno offerto la propria disponibilità». Oggi il Piedibus di Noci può contare su una ventina di volontari. «Ci sono studenti, anziani, cassaintegrati e disoccupati. E la maggior parte non ha figli che usufruiscono del servizio. È un modo per stare insieme, fare qualcosa di buono per l'ambiente e per se stessi. Grazie al Piedibus, poi, molti dei nostri volontari hanno anche perso qualche chiletto...».

## In caso di maltempo, subentra un servizio di carpooling intelligente

## Piedibus in 3 mosse

**1. Il comitato promotore del Piedibus** comunica l'intenzione di dar vita a un servizio al direttore didattico della/e scuola/e del proprio comune/quartiere per ottenere la collaborazione. Presenta poi l'iniziativa a genitori e insegnanti.

**2. Con i genitori** interessati, si quantifica la disponibilità nel mettersi a disposizione come accompagnatore; si identifica l'itinerario più idoneo (non deve superare la lunghezza di 1,5 km); si stabiliscono le fermate e gli orari percorrendo il tragitto "a passo di bambino".

**3. Si redige un piano settimanale** di accompagnamento fra tutti i genitori volontari fissando, per ogni giorno, chi sono gli accompagnatori e chi svolge servizio di emergenza.

NB.

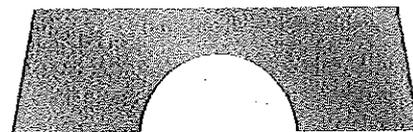
Meglio da subito coinvolgere la **Polizia municipale**, cui chiedere un parere preventivo sul percorso del piedibus.

## SICUREZZA



L'alta visibilità deve essere una caratteristica irrinunciabile. Tutti i partecipanti, anche gli adulti, dovranno indossare dei gilet catarifrangenti o simili.

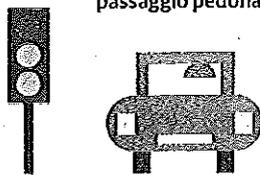
## SCUOLA



fermata intermedia



passaggio pedonale



incaricato



## STRISCIONI

### **Ok degli ultrà all'albo nazionale dell'Osservatorio**

**ROMA** L'Osservatorio del Viminale ha incassato il placet delle rappresentanze dei tifosi sull'«albo nazionale degli striscioni». L'apprezzamento per la misura adottata dall'Osservatorio che, peraltro, era stata oggetto di approfondimento con le rappresentanze dei tifosi, emerge chiaramente in un comunicato della Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio. Nel comunicato si legge, tra l'altro, che «la nuova procedura semplifica e uniforma l'iter procedurale relativo all'esposizione degli striscioni in tutti gli stadi d'Italia».

# Censimento, Istat: "Organizzazioni non profit raddoppiate, sono oltre 470 mila"

**L'Istat presenta la nuova rilevazione su imprese, associazioni e istituzioni pubbliche. Sul non profit il presidente Giovannini specifica: "Analizzeremo non solo la dimensione economica ma anche l'impatto sulla cittadinanza attiva"**

ROMA – Un campione di 260 mila imprese, oltre 470 mila organizzazioni non profit e 13 mila istituzioni pubbliche. Sono questi i numeri del 9° Censimento industria e servizi, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche, presentato oggi a Roma dal presidente dell'Istat Enrico Giovannini. Una rilevazione "non delle imprese ma per le imprese" che servirà anche come "contributo alle decisioni di politica economica e per lo sviluppo", ha sottolineato Giovannini. "In situazioni difficili e complesse risultano importanti tutte le informazioni di dettaglio sulla struttura economica del Paese – aggiunge - sul modo in cui le imprese hanno reagito o si sono confrontate con le sfide imposte dalla congiuntura economica".

Il nuovo censimento non sarà come in passato un periodico monitoraggio delle aziende, ma l'idea è quella di una rilevazione continua. Alle informazioni tradizionali prese dagli archivi amministrativi, si aggiunge infatti un registro statistico dell'occupazione i cui dati, insieme a quelli tradizionali sul sistema impresa, saranno utilizzati per le indagini sull'andamento dell'imprenditorialità italiana. Per quanto riguarda i dati, il censimento non coinvolgerà direttamente tutte le realtà imprenditoriali (circa 4,5 milioni nel nostro paese) ma un campione rappresentativo composto dal 260 mila unità di cui fanno parte tutte le grandi imprese e circa 190 mila aziende di piccole e piccolissime dimensioni. La scelta, spiega l'Istituto, è legata alla volontà di ridurre al minimo "il fastidio statistico" per le imprese già impegnate a fronteggiare la crisi.

A distanza di dieci anni dall'ultima rilevazione, il nuovo censimento riguarderà anche le 474.765 istituzioni non profit. "Dopo dieci anni rientriamo in questo campo che è cambiato molto: nel 2001 le organizzazioni non profit censite erano 230 mila oggi sono più di 470 mila – aggiunge Giovannini -. È importante conoscere questo mondo e non ci fermeremo alla dimensione economica ma analizzeremo anche l'impatto in termini di cittadinanza attiva". Infine il censimento coinvolgerà anche 13 mila istituzioni pubbliche: tutti gli organi costituzionali, gli enti locali, le autorità amministrative etc.

Per quanto riguarda le zone colpite dal sisma in Emilia, il censimento sarà effettuato tenendo conto delle particolari condizioni delle imprese e delle organizzazioni non profit. Nella selezione, infatti, da campione sono state escluse le piccole e medie imprese attive nei comuni colpiti dal sisma e in loro sostituzione, ne sono state incluse altre operanti nelle stesse province, ma che si trovano in zone non toccate dal terremoto. Alle imprese di maggiori dimensioni e alle organizzazioni non profit è riservata un'attenzione particolare, attraverso numeri telefonici di assistenza e la

multicanalità per la restituzione dei questionari.

La spedizione dei questionari a imprese e istituzioni non profit è partita il 3 settembre e si concluderà il 14 dello stesso mese. Per tutte le rilevazioni il termine delle operazioni censuarie è il 20 dicembre 2012. I dati saranno diffusi entro la seconda metà del 2013. La data di riferimento del censimento è il 31 dicembre 2011. Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche la prima fase della rilevazione è stata avviata il 26 luglio e terminerà il 20 settembre, la seconda si svolgerà tra il 1 e il 20 dicembre 2012. (ec)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa